



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

ITALIA IN-ATTESA **12 racconti fotografici**

**Olivo Barbieri, Antonio Biasiucci, Silvia Camporesi, Mario Cresci,
Paola De Pietri, Ilaria Ferretti, Guido Guidi, Andrea Jemolo,
Francesco Jodice, Allegra Martin, Walter Niedermayr, George Tatge**

**Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini
Roma, via delle Quattro Fontane 13**

25 febbraio - 13 giugno 2021

PERCORSO MOSTRA

Il percorso ha inizio al piano terra del palazzo, nella **SALA DELLE COLONNE** che fu, nel Seicento, biblioteca e stanza delle antichità di Casa Barberini. In questo magnifico ambiente due grandi maestri della fotografia italiana si confrontano con paesaggi profondamente diversi ma complementari. **Olivo Barbieri** sceglie la Camera degli Sposi di Mantegna, per condurre la sua riflessione sui meccanismi della percezione e sul sistema della rappresentazione, mentre **Guido Guidi** si rivolge al paesaggio minimo della quotidianità, conferendo pari valore al monumentale e all'ordinario e caricando particolari trascurabili della realtà di rinnovato senso e levità.

Attraverso un corridoio si passa alle cosiddette **CUCINE NOVECENTESCHE**. In origine, l'ampio locale era "la stanza del leone" dove era tenuto uno degli animali esotici allevati a palazzo, poi fu destinato all'esposizione dei marmi antichi della collezione Barberini. Secoli dopo, disabitato dai guardiani di marmo e dai leoni feroci, l'ambiente fu occupato dalle cucine del Circolo Ufficiali delle Forze Armate che dal 1934 aveva sede nel palazzo. Per questa occasione, per la prima volta, è aperto al pubblico e adibito a spazio espositivo. Qui vengono presentati i progetti di sei fotografi, che raccontano, secondo approcci e prospettive differenti, i luoghi del patrimonio culturale italiano e del loro spazio intimo e concettuale.

Vi è l'attenzione al paesaggio d'affezione testimoniata dalle fotografie di **Silvia Camporesi** che sceglie di ritrarre i luoghi della sua infanzia, liberati dallo scorrere della vita quotidiana. In un'atmosfera metafisica e stranianti sono immersi anche i centri storici umbri ritratti da **George Tatge**, in cui il silenzio e il senso di vuoto sembrano riflettere lo stato d'animo dell'autore. Sul tema dell'assenza si concentra anche il lavoro di **Allegra Martin**: luoghi emblematici della cultura milanese, privati improvvisamente dell'azione e dello sguardo del pubblico che abitualmente conferisce loro vita. **Francesco Jodice** trasferisce il viaggio fisico su un piano mentale e virtuale, compiendo un reportage attraverso quattro architetture simbolo della cultura italiana storica e contemporanea mediante immagini satellitari, mentre **Mario Cresci** rivolge lo sguardo ora al micro-mondo costituito dalla sua casa di Bergamo, ora a quello esterno, rappresentato da una città deserta. Le immagini visionarie di **Antonio Biasiucci**, invece, trasferiscono la riflessione su un piano totalmente simbolico: i ceppi di alberi, ripresi in modo da richiamare forme antropomorfe, sono soggetti archetipici che rimandano alla circolarità del tempo.

La mostra prosegue al piano nobile del palazzo, nella **SALA OVALE**, dove i paesaggi onirici ed eterei di **Paola De Pietri** raffiguranti Rimini e Venezia che si echeggiano da due differenti latitudini dell'Adriatico, si confrontano con l'architettura astratta, in bianco totale, progettata da Gian Lorenzo Bernini nel 1633.

Nell'adiacente **SALA PAESAGGI**, le vedute dipinte della campagna romana, reali paesaggi della memoria della famiglia Barberini, luminose e affascinanti benché sbiadite dal tempo, accolgono le immagini surreali dei paesaggi montani tanto cari a **Walter Niedermayr**, solitamente popolati e logorati dal turismo di massa e ora quasi spettrali nell'assenza di presenza umana.

Chiude il percorso lo spazio suggestivo della **SERRA**, restituito in questa occasione alla fruizione del pubblico, raggiungibile dalla Sala Ovale, attraverso la porta che immette sul giardino. Qui siti simbolo della città eterna insolitamente deserti, ripresi da **Andrea Jemolo**, si confrontano con alcuni centri storici danneggiati dal terremoto che ha colpito il Centro Italia nel 2016, ritratti da **Ilaria Ferretti**: luoghi in cui le tracce della vita sono ormai affidati solo al movimento delle ombre e alla rassicurante persistenza della natura.